

LA SVIZZERA INSEGNA CHE SENZA L'EURO NON CI SAREBBE LA UE

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 31 maggio 2021

La Svizzera ha deciso unilateralmente di interrompere i negoziati con l'Unione europea su un accordo quadro che incorpori un centinaio di intese bilaterali specifiche su cui si basano le relazioni tra Berna e Bruxelles, alcune vecchie di ormai mezzo secolo. I negoziati si trascinarono dal 2014 senza progressi. Gli scogli principali erano due: la piena libertà di circolazione delle persone, che gli svizzeri temevano potesse influire negativamente sia sui salari molto elevati nella Confederazione sia sul sistema di welfare elvetico, e la disciplina sugli aiuti di Stato, che in molti cantoni svizzeri tutelano l'agricoltura e diverse attività legate alle comunità montane.

Su questi punti, l'Unione europea si è dimostrata irremovibile. E su tale rigidità ha ovviamente influito il negoziato che Bruxelles ha condotto in parallelo sulla Brexit seguendo l'assioma che il mercato unico ha come prerequisito la piena libertà di circolazione e una gestione armonizzata degli aiuti di Stato.

Fallita l'intesa con la Gran Bretagna, era difficile immaginare che la Svizzera potesse ottenere un trattamento diverso. D'altra parte il governo di Berna sapeva benissimo che qualsiasi negoziato chiuso in base alle richieste dell'Ue sarebbe stato bocciato sia in Parlamento sia in un referendum popolare. Nonostante i fortissimi legami commerciali, strutturali e culturali tra la Confederazione e la Ue, la divergenza delle due economie è risultata insormontabile.

Ma la difficoltà di trovare un'intesa è anche una lezione che dovrebbe insegnare a noi europei quanto sia stato essenziale l'euro per tenere insieme l'Unione. Nel 1992, quando, prima deUa moneta unica, la Svizzera decise per referendum di non aderire all'Ue, il cambio tra franco svizzero e marco tedesco era sostanzialmente alla pari, riflettendo il livello economico analogo dei due Paesi. Oggi, dopo trent'anni, il franco ha di fatto raddoppiato il proprio valore e le importazioni svizzere dalla Ue sono molto superiori alle esportazioni.

Se la Germania, allora guidata da Helmut Kohl, non avesse scelto la via dell'Unione monetaria, il marco avrebbe probabilmente seguito la via del franco svizzero e la Germania si troverebbe oggi in una situazione di tale divergenza dal resto d'Europa da rendere impossibile il mantenimento dell'Unione europea, come è dimostrato dall'impossibilità di arrivare a un accordo quadro con la Svizzera. Senza contare che oggi Berlino non sarebbe quel gigante dell'export mondiale che è diventato (e che la Svizzera avrebbe potuto essere, se fosse entrata nella Ue), e si troverebbe a gestire una bilancia commerciale negativa con i suoi vicini europei.